

L'EX MINISTRA DC È AUTRICE DI «PERCHÉ IO NO? UNA STORIA POLITICA»

ANGELO PICARIELLO

**C'**è un filo rosso dell'animo che unisce le «diverse e molteplici vite» di ciascuno di noi. Arriva un momento in cui sorge il bisogno di raccontare il "momento" che unisce le tappe di un'esistenza come i puntini nei giochi di enigmistica. Nasce così "Perché io no? Una storia politica", libro autobiografico di Mariapia Garavaglia appena uscito per Studium edizioni. Il racconto iniziale degli affetti e della formazione cristiana già include il passaggio alla politica come esigenza esistenziale, sulla scia dell'insegnamento di Paolo VI che individuò in essa una «forma esigente di carità». Milanese di Cuggiono, la porta d'ingresso la vide nella «buona politica» del conterraneo fondatore della Sinistra di Base, Giovanni Marcora. Parlamentare in entrambe le Camere, si spese in varie proposte di legge - legate

## Fede, impegno e servizio: Garavaglia si racconta

al suo impegno nel movimento femminile della Dc - che intervennero sul diritto di famiglia e sul sostegno a questo istituto già in crisi: la tutela della prima moglie nelle procedure di divorzio, le norme sull'adozione, l'abolizione del delitto e dell'infanticidio d'onore, ancora retaggio del Codice Rocco e di un'idea di famiglia che poco aveva a che vedere, se non strumentalmente, con la visione cristiana e con il principio di uguaglianza. Oggetto di contesa fra due capi concorrenti della sinistra Dc (Ciriaco De Mita e Carlo Donat Cattin) approdò al governo su proposta di quest'ultimo nel settore a lei più congeniale, la

Sanità, prima da sottosegretaria e poi, «inaspettatamente», da ministro, nell'aprile 1993, nel ruolo che 15 anni prima era stato della prima donna italiana al governo, la sua amica Tina Anselmi, "madre" del Servizio sanitario nazionale. La si potrà ricordare come la donna ministro che, dopo le enormi speculazioni emerse con l'arresto di Duilio Poggiolini (quello dei lingotti d'oro rinvenuti nella cassetta di sicurezza) portò in una notte di fine anno alla riforma del prontuario farmaceutico, e poi alla riforma delle professioni sanitarie. Il resto è storia più recente. Il "ritorno" al volontariato al vertice della

Croce Rossa italiana, commissaria dal 1995 al 1998, presidente dal 1998 al 2002 e poi alla Croce Rossa internazionale, fino al 2004, arrivando a rivestire l'incarico di vicepresidente, impegnata in missioni drammatiche a Sarajevo, nel Kosovo e nel terremoto dell'Umbria. Infine il "richiamo in servizio" al Comune di Roma, come vicesindaco, coinvolta da Walter Veltroni. Il quale nella prefazione ripercorre del vissuto di Mariapia Garavaglia il «servizio alle istituzioni», l'«impegno nel volontariato», la «profonda fede», racchiudendo tutto insieme in una «gioia di vivere» che è «sincera e reale serenità». Da docente questo libro, per lei, servirà a «lasciare traccia, perché alcune piccole storie possono incoraggiare anche altri a coltivare le proprie passioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

